

(PRPI)

PIAZZA AFFARI CHIUDE IN CALO DELLO 0,7% A 49.398 PUNTI. SCIVOLONE TECHNOPROBE: -10,3%

Banche e chip pesano su Milano

Primo Piano

Con l'inflazione Usa in crescita gli investitori temono altre strette della Fed che penalizzerebbero le indebitate società tech. Tornano a calare i rendimenti dei titoli di Stato: Btp decennale al 4,49%

**di Alessandro Rigamonti**

La paura per l'intelligenza artificiale torna a scuotere i mercati. Gli investitori temono che

l'eccessivo indebitamento delle società legate all'AI non sia sostenibile, visti i ritorni economici incerti alla luce di possibili nuovi interventi della Fed sul costo del denaro. A far partire l'allarme è stato infatti l'aumento dell'inflazione americana più del previsto, pubblicato mercoledì. Ieri, si è aggiunta la crescita dei prezzi alla produzione negli Usa dell'1,3% rispetto al mese precedente e del 6,3% su base annua. Si tratta dell'incremento più marcato dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. Infine, i conti di Anthropic hanno rafforzato lo scetticismo degli investitori: il fatturato è cresciuto a 16,8 miliardi di dollari nel terzo trimestre, ma si tratta di un dato inferiore alle stime degli analisti. Nemmeno i risultati sopra le attese di

Tsmc sono riusciti a raffreddare il mercato.

In questa situazione, i titoli dei chip, dall'Asia fino all'America, passando per l'Europa, sono finiti in rosso. Piazza Affari ha chiuso a quota 49.398 punti, in ribasso dello 0,7%. Il Ftse Mib è stato appesantito dallo scivolone del 10,3% di Technoprobe, seguito dal calo di Stm (-3,8%) e Prysmian (-3%). In difficoltà anche i titoli oil come Saipem (-4,7%) e Tenaris (-1,8%). Deboli i titoli delle banche e delle assicurazioni, dopo la notizia che nella manovra finanziaria il settore dovrebbe contribuire per quasi 5 miliardi (vedi altro articolo a pg 7). Tra le blue chip, da segnalare le performance positive di Telecom (+1,9%), Leonardo (+1,9%), Snam (+1,3%) e Ferrari (+1,3%).

A differenza di Milano, gli altri principali listini europei hanno chiuso la giornata in rialzo, resistendo al calo dei chip: Francoforte +0,4%, Parigi +0,8% e Londra +1,1%.

Sul fronte macro, la produzione industriale dell'Eurozona è diminuita dello 0,5% su base mensile ad agosto, dopo il calo dello 0,3% registrato a luglio. La lettura ha deluso il consenso degli economisti che avevano previsto un dato invariato. Anche su base annua, la produzione industriale ha registrato una flessione dell'1,1%, rispetto al calo dello 0,3% del mese precedente e alla diminuzione dello 0,1% prevista dagli economisti.

Se il mercato dei chip flette, quello dei bond cresce. I titoli di Stato, con i dubbi sulla sostenibilità dell'Al, sono tornati a essere un bene rifugio per gli investitori. Soprattutto in uno scenario, sempre più probabile, di un rialzo dei tassi d'interesse Usa entro dicembre. Il Btp decennale è sceso al 4,49%, con lo spread con il Bund calato a 108 punti, mentre il Treasury decennale è sceso al 5,1%.

L'elevata e persistente inflazione americana è causata soprattutto dalla guerra in Medio Oriente, dove proseguono gli scontri tra Houthi e forze saudite. Intanto, il presidente Usa Donald Trump ha ribadito che la guerra contro l'Iran finirà «molto presto», affermando che gli Stati Uniti hanno assunto il «controllo totale» dello Stretto di Hormuz. Ma la situazione sul campo non sembra essere quella prefigurata: mercoledì, lungo la via marittima, è stata affondata una nave battente bandiera di Singapore, mentre ieri la marina iraniana ha detto di aver colpito una petroliera perché stava violando il protocollo di navigazione. Gli scontri hanno acuito i timori di un prolungato conflitto regionale. Inoltre, in un'intervista al Financial Times, il leader ucraino Volodymyr Zelensky ha affermato di voler riprendere gli attacchi alle raffinerie petrolifere russe. In questo contesto, il prezzo del petrolio alle ore 18:30 era in crescita: il Wti veniva scambiato a 98 dollari al barile (+3,3%) e il Brent a 106 dollari (+0,1%).

Infine, dall'altra parte dell'oceano, a metà seduta le borse Usa erano contrastate: il Dow Jones guadagnava lo 0,9%, l'S&P 500 era invariato e il Nasdaq perdeva lo 0,6%, appesantito dal sell-off sui chip. Da segnalare il rialzo di Bending Spoons: la società italiana quotata sul Nasdaq, dopo il balzo di mercoledì dovuto al rafforzamento di Berskshire Hathaway al 4%, alle 18:30 guadagnava un altro 4,5%. (riproduzione riservata)